

## Blind Chef Anthony Andalaro e la sua missione



Oggi per me, è una giornata speciale, perchè è venuto a trovarmi a Vulcano, lo chef non vedente Anthony Andalaro. Perchè sono felice di averlo qui? Perchè oltre che essere un caro amico, per me è un esempio ispirante e motivante di come una persona una volta affrontata e misurata la propria disabilità fisica, sia riuscita a trovare in sé quei talenti e quelle nuove abilità per potersi reinventare la propria vita quando accade "l'imprevisto".

Laura : "Grazie Anthony di essere qui oggi e di aver accettato di parlarci di temi importanti che stanno al di là della copertina patinata del tuo successo mediatico."

Anthony: "Grazie a te Laura per avermi invitato per questa intervista, a parte ti ringrazio per il percorso sensoriale eno-gastronomico che mi hai fatto provare oggi qui a Vulcano, è un piacere essere qui con te e ospitato da "Tu con i tuoi occhi". Come tu ben sai mi reputo una sorta di missionario, cerco di dare dei messaggi, soprattutto a quella parte di società un po' bigotta in quanto, come tu ben sai, siamo ancora discriminati e il mio impegno soprattutto, è di lanciare dei messaggi di sensibilizzazione, quindi la mia vita è impegnata nella sensibilizzazione e nella solidarietà, per questo sono felicissimo che tu mi abbia invitato perchè mi dai modo di parlarne."

Laura: "Per fare chiarezza direi subito di toglierci l'impiccio, e sei ne hai voglia anche tu, di fare "coming out", cioè di dichiarare apertamente in cosa consiste la nostra disabilità." "Anthony ed io condividiamo la stessa patologia oculare, si tratta di una patologia genetica progressiva e invalidante, denominata retinite pigmentosa. a me è rimasto, per ora, ancora un residuo visivo utilizzabile, del 10%. E tu Anthony?"

Anthony: "Come hai detto tu, anch'io sono affetto da retinite pigmentosa e praticamente sono cieco totale nell'occhio sinistro e cieco assoluto nell'occhio destro, ma ci tengo a precisare che questa cosa non ha per nulla bloccato la mia vita anzi ho voluto re-inventarmela e dimostrare che la disabilità non mi poneva dei limiti. "

Laura: "A differenza di alcuni anni fa, oggi c'è un'inversione di tendenza, non si tende più a nascondere coloro che vivono una disabilità. Ora l'accento non è su ciò che non possiamo fare ma su ciò che possiamo fare pur convivendo con una disabilità. Quindi il disabile si sdogana uscendo dallo stereotipo dell'immaginario collettivo. Cambia l'immagine del disabile derelitto ricoperto di cenci e dall'espressione triste e disperata in viso, questa immagine stride e destabilizza perché ci si presenta con una nuova veste emancipata."

## Tu con i miei occhi

~~Vedere il mondo in bassa risoluzione~~

---

“Anthony: “Esattamente, il disabile è visto come un pacco postale e questo è da combattere, quello che ho voluto dimostrare finora, è che siamo persone veramente speciali perché riusciamo attraverso il potenziamento degli altri nostri quattro sensi, a compensare e ad arrivare ugualmente ai nostri obiettivi.

E’ arduo affermarlo, ma sviluppiamo anche il sesto senso, (anche se finora non è stato dimostrato scientificamente), esiste, perché lo viviamo e lo sperimentiamo tutti i giorni. Vogliamo dimostrare a tutti che un handicap fisico non vuol dire anche ritardo mentale, non siamo persone stupide, abbiamo intelligenza, abbiamo un cuore, abbiamo dei sentimenti, vediamo ugualmente ma in maniera diversa, e abbiamo tanta forza di vivere.”

Laura: “Attento! Stiamo dando un'immagine diversa, stiamo evadendo dal nostro recinto! (rido)”. “La vita molte volte risulta spaventosa per chi vive la disabilità, ma non tutti però vivono nella paura.”

Anthony: “Assolutamente, non tutti vivono nella paura, io ho accettato e sto bene nella mia disabilità, perché riesco a percepire quello che non riesco a percepire da normovedente, Oggi mi sento una persona realizzata. Sono una persona caparbia, sono un leone dentro e fuori, una roccia. Mi piego ma non mi spezzo e quello che voglio perseguire con il mio impegno, è cercare di toccare i cuori di quelle persone che purtroppo non riescono a vedere oltre il proprio naso, accecati dai loro pregiudizi, e invito tutte queste persone a rivedere le loro convinzioni e a rivalutarci perché siamo prima di tutto degli individui, con una gran voglia di vivere e che nello stesso tempo vogliamo dare il massimo di noi stessi. Purtroppo la maggior parte di noi vive sulla propria pelle la discriminazione, facendoci perdere l'autostima, ma questo dipende da soggetto a soggetto. Le avversità non mi fanno paura, non mi bloccano, anzi mi danno la forza di combattere sempre di più perché devo dimostrare che sono capace di tutto.”

Laura: “Naturalmente questo dover dimostrare, che potremmo evitare se ci fosse informazione e una buona dose di educazione civica, richiede uno sforzo maggiore, perché agli occhi degli altri partiamo già con un segno meno, e questo ci fa spendere tempo ed energia per dimostrare invece che siamo molto di più.”

Anthony: “Verissimo, Il nostro cervello lavora sempre, non sta fermo neanche la notte, come dico spesso io come battuta, io non ho un cervello ma un processore Intel i7, perché devo ricordare tutto e devo ricordarmi dove metto le mie cose, e guai se qualcuno della mia famiglia me le sposta da dove le avevo lasciate, io non devo dire “Scusa dove è finita quella determinata cosa?” Perché voglio essere autonomo, sono io che mi organizzo e non devo essere io ad adattarmi a loro, ma è la mia famiglia che deve rispettarci per poter contribuire così a rendermi totalmente autonomo.” “Molti, a volte mi dicono che sono un falso cieco, non è che sono un falso cieco sono una persona con una forza non indifferente che cerca di essere normale e autonoma.”

Laura: “La retinite pigmentosa (come molte altre patologie oculari) ha diverse fasi, purtroppo inesorabili, e com'è umano che accada, insieme all'adattamento fisiologico del progredire della malattia, ne conseguono ripercussioni anche sul lato emotivo. Non mi risulta difficile immaginare che avrai toccato tutti i colori degli stati d'animo, dalla frustrazione, all'avvilimento, all'impotenza nei confronti di qualcosa che non è da te controllabile e che non puoi impedire. La depressione è stata presente nella tua vita?”

Anthony: “Si sono entrato in un tunnel depressivo che è durato due anni mezzo, dove mi sentivo completamente abbandonato a me stesso. Poi grazie a mia moglie che mi ha spronato, forzandomi nel fare una scelta, altrimenti il nostro rapporto poteva dirsi concluso, ho scelto l'opzione di vivere e di combattere. Ho compreso che essere in quello stato non avrebbe portato niente di utile né a me e né alla mia famiglia. Lei mi ha fatto ricordare di come ero prima della cecità, dove dimostravo ciò che ero, cioè quell'essere caparbio nel conseguire i propri obiettivi. Mi sono rialzato in piedi, dopo aver toccato il fondo, e ne è valsa la pena”

Laura: “Il nostro è uno Stato che predilige la politica assistenzialista, gli risulta più facile. Con dati alla

## Tu con i miei occhi

Vedere il mondo in bassa risoluzione

mano, la metà delle patologie oculari che si sviluppano nella comunità europea potrebbero essere curate tempestivamente e risolte tramite un'adeguata campagna d'informazione e di prevenzione. Questo avrebbe come effetto un enorme risparmio, dimezzando così l'impatto sulle casse della Sanità pubblica.

Anthony: "Qui tocchiamo un tasto veramente dolente perché io credo che noi siamo poco assistiti e tutelati dallo Stato e mi assumo la responsabilità di quanto sto dichiarando, perché siamo veramente dimenticati, siamo l'ultima ruota del carro, le classi che andrebbero tutelate sono le prime a essere inghiottite nei tagli delle logiche politiche ed economiche, dove siamo considerati solo dei numeri e non persone. Io mi aspetterei da coloro che ci dovrebbero tutelare, tipo l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, qualcosa di più, però purtroppo, e lo abbiamo verificato, a volte anche loro hanno i paraocchi come molte persone vedenti che non riescono a vedere oltre, perché l'informazione è importantissima e la prevenzione è fondamentale, anche se per le patologie genetiche, come la nostra, purtroppo, il traguardo è sempre quello. Però oggi come oggi, nel terzo millennio ci sono tante nuove tecnologie a nostro supporto, la scienza va avanti e si potrebbe rallentare il decorso. Però si pensa solo al Dio denaro, non pensando che dietro a queste patologie ci sono delle persone che soffrono, come del resto ho sofferto io. Oggi grazie alla mia forza sto andando avanti, sto cercando di trasmettere il messaggio che è possibile andare avanti e avere una buona qualità di vita, però purtroppo ogni soggetto è a sé stante, c'è chi si abbandona nella disperazione oppure chi reagisce. Invito tutti coloro che sono come noi. non vedenti o ipovedenti, a reagire e a combattere per i nostri diritti, perché in Italia pare che ci siano solo doveri, ma i diritti dove stanno?"

Laura: "Quindi mi stai dicendo che non siamo dei privilegiati?" Anthony: "Assolutissimamente no, anzi lo posso affermare facendo il mio esempio. Come già ne avevamo parlato, l'Inps che cosa fa in un soggetto affetto da retinite pigmentosa dove sappiamo benissimo quale sarà il suo decorso, che al posto di andare a esaminare nuovi casi, ci fa soggetti a revisione, cosa aspetta il miracolo? Questo è uno sperpero di tempo, di denaro e lo trovo del tutto inappropriato perché una persona affetta da retinite pigmentosa o della malattia di Stargardt, la sua disabilità quella è e quella rimane, cioè se perdi la vista quella non torna, quindi perché sprecare del denaro pubblico, e qui mi ci incazzo, perché parliamo di tagli alla sanità, e invece andiamo a sperperare denaro pubblico in altre cose assurde, con dei paradossi." "Se l'Inps crede ancora nei miracoli ben venga, sarei felice di abbandonare la mia pensione insieme alla mia disabilità, e ritornare a essere un normale vedente perché non ho scelto io di essere non vedente."

Laura: "Anthony un'ultima domanda, che cosa sogni per la tua vita?"

Anthony: " Non sogno il successo, che tra l'altro quello che ho avuto fino a oggi, non me l'aspettavo completamente. Sogno una vita serena e una vita dove la società possa amarsi e possa apprezzare le persone diversamente abili, quando sento la parola handicappato mi dà un po' fastidio perché per me il vero handicap è l'ignoranza, il peggiore. " Io sono un diversamente abile, non ci vedo ma ho tutte le altre funzioni al top del top,"

Laura : " E con questo per ora vi lasciamo, ringrazio lo chef Anthony Andaloro per la sua preziosa testimonianza." "Che dici Anthony ce lo facciamo un brindisi?"

Anthony: " Con grande piacere, brindiamo a noi e a tutti voi con una fantastica Malvasia"

## Tu con i miei occhi

Vedere il mondo in bassa risoluzione

---



Laura: Arrivederci a presto da "Tu con miei occhi" e vi ringraziamo per averci dedicato il vostro tempo.